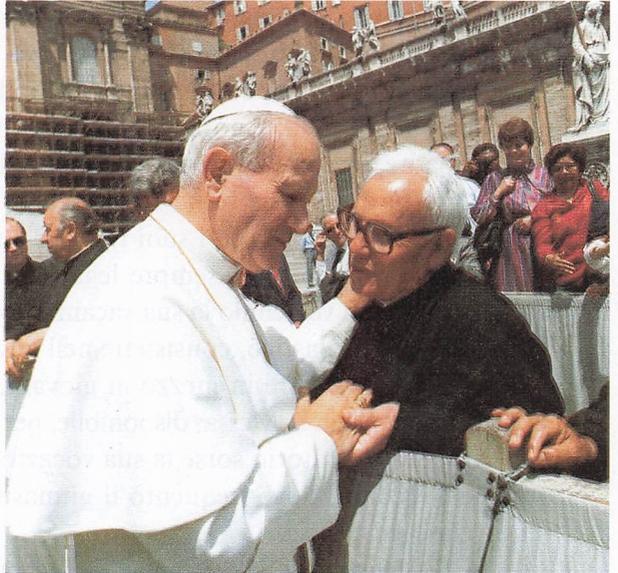


ISTITUTO SALESIANO "S. LUIGI"

Viale Regina Margherita, 27

MESSINA



Messina, 8 Dicembre 1990

Carissimi,

Alle ore 6 del 25 ottobre u.s., il Signore ha visitato la nostra casa ed ha chiamato a Sé il nostro venerando

Sac. Don TULLIO RIZZO

Per tutta la vita si era preparato a questo giorno, al «dies natalis» che realizza per i credenti l'innesto definitivo nella vita, quella eterna, nella luce di Dio.

La morte è un avvenimento sempre doloroso, ma può essere avvertita come coronamento di una vita giusta, feconda, ben vissuta.

È la morte dei giusti: quella che ci presenta la Sacra Scrittura, quella di Abramo, di Isacco, di Tobia che «morirono in pace».

Questa è stata la morte del nostro Don Tullio: un addormentarsi nel Signore, dopo una vita consacrata a lui.

«Quel pezzo di Paradiso che aggiusta tutto», promesso da Don Bosco, è arrivato per questo nostro amato Confratello dopo una vita giusta, santa, ben compiuta, feconda di bene.

Era nato a Giarratana (Ragusa), il 19 Agosto 1907, da una famiglia buona e religiosa, i cui insegnamenti semplici, ma pieni di saggezza umana e cristiana, non solo aveva assimilato profondamente ma li andava spesso ripetendo ai confratelli, fino agli ultimi giorni della sua vita.

Il padre, appartenente al Corpo della Finanza, venne trasferito a Barcellona (ME), dove Don Tullio frequentò le scuole elementari e dove incontrò e conobbe Don Bosco ed i suoi figli, in quel glorioso oratorio «San Michele Arcangelo», a cui restò sempre legato.

Per oltre un ventennio la sua vacanza domenicale, dopo una settimana d'intenso lavoro scolastico, consistette nell'andare da Messina al suo Oratorio di Barcellona, per stare in mezzo ai giovani, agli ex-allievi, prestandosi per la celebrazione della S. Messa, disponibile, per tutta la giornata, per le confessioni.

In questo Oratorio sorse la sua vocazione. Iniziò la preparazione al sacerdozio a Pedara, dove frequentò il ginnasio e poi andò a S. Gregorio, per il noviziato ed il liceo.

A S. Gregorio nel 1925 emise la sua prima professione religiosa.

Randazzo e Trapani furono le case del suo tirocinio, durante il quale si prodigò come insegnante, assistente, animatore dinamico delle varie attività giovanili.

Gli anni dal 1931 al 1935 lo videro impegnato nello studio della teologia, nello studentato teologico del S. Domenico Savio di Messina, dove il 2 Dicembre 1934, fu ordinato Sacerdote.

L'obbedienza lo mandò prima al S. Filippo Neri di Catania, poi dal 1936 al 1943, al Don Bosco-Sampolo di Palermo.

Nonostante l'intenso lavoro di insegnante, di assistente e di catechista, si iscrisse all'Università riuscendo, in seguito, a laurearsi in lettere, discutendo una tesi su S. Cipriano che, per iniziativa del Centro Studi dell'Istituto Teologico, fu tradotta in inglese ed inviata all'Università Cattolica di Oxford.

Nel 1942, a causa dei frequenti bombardamenti, nella nostra isola si chiusero le scuole nelle città di Messina, Catania e Palermo. L'Ispettore di allora, Don Secondo Manione, invitò i giovani sacerdoti a rifugiarsi nelle Case Salesiane del Nord Italia, risparmiando ancora dalle incursioni aeree.

Don Rizzo venne mandato nella casa di Mogliano Veneto, dove ebbe modo di dimostrare la sua grande generosità, il suo grande amore non solo verso i giovani, ma anche verso un gruppo di prigionieri italiani, che veniva deportato in Germania.

Una lunga sosta di un convoglio, di sera, nella stazione, permise a Don Rizzo, incurante del pericolo della vita, di aprire dall'esterno un vagone dove erano stipati dei prigionieri, permettendo loro la fuga.

In tarda età ebbe la gioia del conferimento della medaglia d'oro al valor civile da parte del Presidente della Repubblica, in una solenne manifestazione organizzata dal Comune e dagli Ex-allievi di Barcellona, curata dal suo diletto nipote Melo Freni, stimato giornalista della RAI. Questa medaglia d'oro si aggiungeva a quella conferitagli, alcuni anni prima, dalla F.I.D.A.E., con il riconoscimento di «benemerito della Scuola Cattolica» per i suoi 50 anni d'insegnamento.

Ritornato in Sicilia, svolse le mansioni di insegnante e di catechista nel nostro Istituto S. Luigi (1954-1961), al S.Domenico Savio dopo (1961-1966), a Barcellona e di nuovo al S. Luigi dal 1969 fino alla morte.

Palestra del suo apostolato sacerdotale fu la scuola, fatta con scrupoloso impegno e preparazione.

All'età di 76 anni lasciò l'insegnamento con grande dolore, ma non i giovani: fu sempre in mezzo a loro.

Fino a Giugno dell'anno scolastico 1989-90, pochi mesi prima della morte, al suono della campana, Don Tullio fu come sempre il primo ad arrivare in cortile, come era stato immancabilmente puntuale a tutti i momenti di preghiera e alle varie attività della comunità e dei giovani.

Uomo e Sacerdote integerrimo, lavoratore instancabile, cristiano di semplice ma profonda spiritualità, religioso fedele, senza mai una minima concessione o deroga agli impegni della sua consacrazione, fu per i confratelli, per i giovani, per gli ex-allievi, testimone credibile di fedeltà e dell'amore inesauribile del Signore.

In questi ultimi mesi si manifestò la malattia che doveva fiaccare la sua forte fibra, una malattia che si presentò prima con i segni comuni di una sclerosi senile, per poi essere diagnosticata come morbo di Alzheimer, un disfacimento del tessuto nervoso cerebrale.

Nella sofferenza purificatrice rifiuse la sua indole dolce, buona, ubbidiente: le continue giaculatorie, le preghiere, i segni di croce e di benedizioni che dava a coloro che gli stavano attorno, il domandare continuamente dove si trovavano i giovani, il dire continuamente grazie ad ogni minimo atto di cortesia che gli veniva fatto, ci dicono con quale fede, fedeltà e coerenza aveva vissuto la sua vita di Sacerdote e di Salesiano.

Le esequie, celebrate nella chiesa dell'Istituto, gremita da giovani e da amici, sono state l'esaltazione evangelica dell'uomo buono, semplice, umile, ubbidiente, che è passato nella nostra Comunità con l'esempio di una vita santa, donata a Cristo nei giovani.

Numerosi i confratelli che hanno partecipato alla concelebrazione della S. Messa, presieduta dal Vicario Ispettorale Don Luigi Perrelli, in rappresentanza del signor Ispettore, Don Vittorio Costanzo, impegnato nella visita ai nostri Missionari del Madagascar.

Il Direttore dell'Istituto S. Luigi, Don Raimondo Calcagno, a nome della Comunità Salesiana e l'Avv. Domenico Pitrone, a nome della Famiglia Salesiana, hanno messo in luce i tratti salienti del defunto, ammirato e venerato da loro fin dalla giovinezza.

Subito dopo le esequie la salma è stata trasportata a Barcellona, città che costituì sempre un punto di riferimento per il caro defunto e per la quale espresse, fino agli ultimi giorni, il desiderio costante di un ritorno.

Numerosi gli amici, gli ex-allievi Salesiani che, insieme con i familiari, dopo la benedizione impartita dal direttore Don Giorgio Roccasalva nell'atrio dell'Oratorio Salesiano, hanno accompagnato commossi Don Tullio al cimitero, per essere tumulato nella cappella dei Salesiani.

Don Rizzo molto ci ha dato, e di questo gli siamo grati; ma siamo soprattutto grati al Signore e alla Vergine Santa per averlo donato alla Chiesa, alla Congregazione, alla nostra Ispettorìa, alla nostra casa.

Ci conforta la convinzione che Egli continuerà ad essere con noi nella comunione dei Santi, in Dio, a pregare ed a intercedere per noi.

Consapevoli, tuttavia, dell'umana fragilità, vi invitiamo, in cristiana e religiosa carità, di unirvi a noi nella preghiera di suffragio, per invocare per il nostro fratello defunto la gioia eterna del Paradiso.

*LA COMUNITÀ SALESIANA
DEL S. LUIGI DI MESSINA*

Dati per il necrologio:

Sac. RIZZO TULLIO, nato a Giarratana (RG) il 19-8-1907, morto a Messina il 25 Ottobre 1990, a 83 anni d'età e 56 di Sacerdozio.